

VITTORIO VENETO

Ancora sul fumo dell'Italcementi

Dal comm. ing. dott. Ettore Fenderl riceviamo con preghiera di pubblicazione: La lettera sotto il titolo: «Una fornace... indiscreta» pubblicata il 29 marzo, destò nella cittadinanza anzitutto la meraviglia che sia comparsa appena ora, tanto evidente ed importante è da tempo l'inconveniente che in essa si lamenta.

Non si comprende infatti che — con personalità dirigenti sì degne istruite ed intelligenti di una impresa industriale tanto rispettabile ed onorante il Paese, come lo è la Italcementi (e ne fan fede i suoi prodotti e i suoi bilanci) — abbia potuto perdurare e perduri — malgrado la solerzia del nostro Ufficio d'igiene — un serio difetto vietato dalla legge, dal decoro e dallo stesso interesse di tutte le parti coinvolte. Invero la legge impone alle industrie provvedimenti adeguati per mantenere pura l'aria

a tutela degli operai e tanto più dei cittadini in genere quando anche questi ne soffrono danno. Che derivino danni all'agricoltura — come deplora la lettera — è superfluo ripetere; ma è necessario rilevare in aggiunta, che essi si estendono pure in altri luoghi, degni della pietà dei vivi: basta ricordare le giornate «dei morti» dello scorso novembre per rimanere esterrefatti dal sudiciume che i proprietari delle tombe hanno dovuto far levare dalle lapidi. Spese e danni di corrosione questi, naturalmente, a carico di chi li cagiona, come quelli all'agricoltura ed è anzi sorprendente che nessuno ancora se li sia fatti risarcire. Questi argomenti d'aitronde (e ciò dicasi a parziale conforto dell'autore della lettera succitata) sembra siano già serviti a mettere la vertenza sulla strada del rimedio, poi che una ordinanza del Comune alla Italcementi è spiccata in proposito.

Però a renderne l'esito più celere e più perfetto non è certamente superfluo ricordare quanto ne perda la salute pubblica: il Comune, giustamente fiero della rinomanza del suo buon clima, si è dato e si dà ogni premura per fare della nostra località un sito di villeggiatura; anzi si è già fatto autenticare tale prerogativa ed ha imposto le inerenti tasse.

Quale maggiore ragione di questa, oltre alle altre, per non perdere più un giorno e rimediare radicalmente, nell'interesse, si ripete, di tutti le parti». Ing. Ettore Fenderl.

EBELLUNA